

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. ...abbiamo assistito ad alcune valutazioni che, probabilmente, mi sarei aspettato...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole sottosegretario. Lei deve innanzitutto esprimere il parere del Governo sugli emendamenti presentati. È così a termini di regolamento. Poi non si riapre la discussione.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Benissimo, esprimerò in altra sede queste valutazioni, anche perché (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, il sottosegretario sta esprimendo il parere sugli emendamenti, dopo quello espresso dai relatori. Basta! Un po' di cortesia per favore.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo scusa, ma mi è sfuggito — forse è sfuggito anche al sottosegretario — l'articolo aggiuntivo 5.01 del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la proposta emendativa 5.01 del Governo è stata ritirata.

ANTONIO BOCCIA. Quando lo dice il Governo?

PRESIDENTE. È stata ritirata.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Labate 1.1, Valpiana 1.3 e Mosella 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Labate 1.1, chiedendole tuttavia la cortesia di farmi premettere a questo mio brevissimo intervento una richiesta, della quale mi scuso con l'Assemblea, ma che riguarda anche lei direttamente. Sono 200 i parlamentari che in quest'aula hanno rivolto sia a lei sia al Presidente del Consiglio dei ministri un appello perché intervenisse presso il Governo indiano ... (*Commenti del deputato Rizzi*).

PRESIDENTE. Onorevole collega, l'onorevole Fioroni ha in premessa chiesto scusa.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, le si chiedeva, come anche al Presidente del Consiglio, di intervenire, prima che venisse emessa una sentenza della Corte suprema dell'India, nella giornata di domani, per Arundhati Roy, una scrittrice particolarmente significativa, considerato che 200 parlamentari di quest'aula hanno firmato il relativo appello. Nella giornata di domani ci sarà la sentenza e il Presidente del Consiglio dei ministri non ha ancora dato una risposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fioroni, la sua richiesta rimane agli atti. Prego, onorevole Fioroni, svolga la sua dichiarazione di voto.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, per quanto riguarda il primo degli emendamenti al nostro esame, mi trovo a sottoscrivere buona parte dell'intervento dell'onorevole Conti, che infatti mi auguro, contrariamente al collega Massidda, esprima voto favorevole sull'emendamento Labate 1.1.

Non si può infatti sostenere, onorevole Conti, che tra le cose che Alleanza nazionale intende additare all'opinione pubblica rispetto allo sfascio del sistema sa-

nitario nazionale vi sia quella di avere rimosso il malcostume dal sistema sanitario nazionale italiano. Ciò che infatti l'onorevole Ce' ha, in maniera molto affrettata, dichiarato essere colpa della riforma Bindi non è l'aver ricondotto i medici all'interno degli ospedali italiani per svolgere attività a tempo pieno, la mattina per il sistema sanitario nazionale, il pomeriggio per la concorrenza; al contrario è avere impedito di stare in ospedale pochissimo tempo e per tutto il resto del tempo essere a disposizione di coloro che potevano pagare.

Quello che è peggio è costringere i malati italiani, considerato che era impossibile essere curati, a recarsi negli ambulatori privati o negli studi privati di alcuni dei nostri colleghi, tra l'altro non rappresentanti, mi rivolgo al presidente Palumbo, la totalità dei membri del sistema sanitario nazionale, bensì una piccolissima parte. Credo voi dobbiate tenere presente — non si scaldi, onorevole Massidda, perché è così — che questo riguarda il 3 per cento dei medici italiani, quelli che hanno messo in piedi un malcostume e che, dopo essersi fatti un nome nella struttura pubblica, hanno detto ai cittadini italiani che se volevano avvalersi delle loro prestazioni, dovevano pagare un obolo e recarsi nello studio privato o nella casa di cura privata.

Credo che questo non sia il malcostume di cui Alleanza nazionale vuole essere complice. L'unico modo per evitare tutto ciò è aver consentito ai liberi professionisti di poter scegliere se stare all'interno del sistema sanitario nazionale o se invece rimanere a fare « marchette » fuori dal sistema sanitario nazionale. Voi con questa proroga di fatto intendete mettere in discussione questa scelta, che è stata libera e che ha riguardato la stragrande maggioranza degli operatori, per fare un favore al 3 per cento, il cui problema non è quello di non poter svolgere la libera professione all'interno delle strutture private, bensì quella di non aver avuto l'opportunità di evadere il fisco o la fatturazione. Il nodo è infatti questo, è questo il malcostume, onorevole Cè, compiuto sulla pelle degli italiani che soffrono.

(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, vorrei intervenire partendo dalla considerazione, che abbiamo sottolineato nelle sedi competenti, che questo al nostro esame è un decreto-legge. Si tratta di un atto-fonte che, come prevedono i regolamenti parlamentari, è dettato da necessità ed urgenza. Vorrei allora chiedere al collega Massidda e ai colleghi della maggioranza: rispetto a quale urgenza? L'onorevole Massidda ha ricordato che in tal modo si riuscirà a formulare una proposta di legge e ad adottare la relativa legge. Correttamente l'onorevole Bindi ci ricorda che si tratta di una legge che è improbabile, e che è preferibile parlare di una legge che non esiste. In ogni caso, l'onorevole Massidda ha sostenuto il seguente argomento: il Governo ha la legittimità, il diritto e il dovere di adottare questa proroga perché è in discussione un'altra legge. Ma da quando una futura legge ha maggiore valore rispetto ad una normativa attuale? Credo che stia avvenendo qualcosa di particolare in quest'aula.

C'è una malattia contagiosa nei banchi della maggioranza; va bene che voi avete imparato a cambiare le regole — e lo abbiamo visto con la legge sul conflitto di interessi — ma cambiarle anche rispetto alla natura di un decreto-legge ritengo sia pericoloso. Questo decreto-legge, con cui si chiede la proroga dei termini — e l'emendamento in questione esplicita la sostanza di questo provvedimento — più che anticipare e prevedere una futura legge costituisce, di fatto, un sabotaggio del Servizio sanitario nazionale. Come abbiamo detto anche nel corso della discussione sulle linee generali, questo decreto-legge — insieme al documento che il Governo ha presentato ai sindacati e rispetto al quale le organizzazioni sindacali hanno espresso pesantissime critiche in ordine al cambia-

mento dello stato giuridico del rapporto di lavoro dei medici — costituisce un attacco al servizio sanitario nazionale, al modello istituzionale e alla contrattazione nazionale; esiste, infatti, un nesso inscindibile tra la tutela dei diritti previsti dalla contrattazione nazionale degli operatori della sanità e il diritto alla salute dei cittadini. Questo è il motivo della nostra opposizione intransigente contro questo decreto-legge e, quindi, contro la vostra politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento in questione noi abbiamo chiesto la soppressione del differimento dei termini, essenzialmente per due motivi, sui quali, fra l'altro, vi pregherei di riflettere; dico questo perché tutte le volte in cui si discute di personale sanitario gli animi si surriscaldano, senza però entrare mai nel merito delle questioni.

Il primo motivo, onorevole Massidda, onorevole Cuccu, colleghi, è il seguente: noi non dubitiamo che il Governo abbia un'altra visione politico-culturale della sanità, anche perché la riteniamo del tutto legittima, così come constatiamo che in seno a questa Assemblea voi avete i numeri per affermare una visione diversa della politica sanitaria. Quello che noi contestiamo e che, per quanto mi riguarda, non costituisce un dubbio ma un fondato sospetto, riguarda il fatto che il Governo abbia adottato a novembre un decreto-legge sulla stessa materia con cui si chiedeva il differimento dei termini al mese di febbraio. Allora, delle due l'una: o non siete capaci di affrontare in un disegno di legge organico la riforma dell'ordinamento delle professioni sanitarie oppure non dovete accusarci di fare la nostra parte quando vi diciamo che, di differimento in differimento, voi aggiungete elementi di crisi al sistema.

Il secondo motivo è che voi pretendete con un decreto-legge di intervenire nella materia della contrattazione, cioè del con-

tratto collettivo nazionale di lavoro. Lo sapete anche voi che il termine del 2001 previsto nel contratto era irrevocabile! Allora, voi dovete dire ai cittadini, in onestà e coscienza, che volete mantenere in piedi sino al 31 dicembre un numero residuale di contrattisti a tempo definito e non verificati nella loro capacità professionale perché non avete il coraggio di affrontare nel merito la questione.

Noi siamo pronti a confrontarci in materia di libera professione, però voi dovete fare la vostra parte; non potete, di mese in mese, dilazionare tale questione, soprattutto perché tutti siamo al corrente — e mi rivolgo al sottosegretario Cursi — che al Senato è in discussione un progetto di legge sulla irreversibilità dei rapporti di lavoro ed esiste un documento ufficiale presentato in sede di Conferenza Stato-regioni nel quale le vostre linee in materia di ordinamento professionale sono chiarissime; mi dovete dire perché non presentate un disegno di legge e continuate, invece, a prendere tempo?

Allora, in questo caso, non si tratta di una *bagarre* tra maggioranza-opposizione, ma della richiesta di conoscere nel merito tutta la vostra politica sull'ordinamento professionale, perché accontentare a « spizzichi e bocconi » alcune parti del settore delle professioni sanitarie non è soltanto una questione relativa al consenso della clientela; voi fate male alla salute dei cittadini italiani, perché non consentite un lavoro qualificato e professionalizzato, con le necessarie verifiche che la legge impone!

Per questo vi chiediamo di sopprimere questa barbarie delle proroghe di mese in mese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, intervengo per svolgere un'amara considerazione. Al di là del dibattito che qui si è sviluppato e che

ha avuto toni accesi, pur avendo di fronte una materia che il Governo ha portato in Parlamento in modo confuso e non omogeneo, abbiamo lavorato con impegno per migliorare questo provvedimento. Eppure, abbiamo ricevuto, dal Governo e dalla maggioranza, una risposta negativa sulle proposte emendative da noi presentate. Consideriamo tale comportamento assolutamente da censurare, perché, tra l'altro, il Governo non tiene conto di una serie di proposte che avrebbero avuto il significato di migliorare nettamente l'intervento...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bur-
tone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, colleghi della maggioranza, ogni volta che si discute di sanità in quest'aula, si registra, con sconcerto, la vostra incapacità di produrre una visione organica di riforma di questo sistema sanitario. Abbiamo visioni diverse: è molto chiaro a noi e a questo paese. Tuttavia, voi procedete « a pezzi ». Questa sera sono state svolte varie considerazioni sulla riforma degli istituti di ricerca e sul differimento che questo decreto-legge dispone, con riferimento a settori del sistema sanitario, quindi, in modo disomogeneo. È sconcertante che chiediate il differimento per ciò che riguarda le professioni mediche o l'ordinamento delle stesse; è sconcertante in una situazione in cui al Senato si sta discutendo di un provvedimento di riordino complessivo della materia del personale sanitario (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, volevo porre una domanda al sottosegretario, il quale si è permesso di affermare che questa discussione la faremo in un'altra sede. La domanda è la

seguinte: ritiene che il Parlamento non sia la sede adeguata per svolgere questo dibattito (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)? Ritiene che, tutto sommato, sia un intralcio, che una riforma di questo Governo-azienda contro i medici, contro gli operatori del settore, non meriti un dibattito nella sede istituzionale, delegata a svolgere questo dibattito e a giungere ad una conclusione? Cosa intendeva dire il sottosegretario quando ha dichiarato « la faremo in una sede diversa »?

DANIELE FRANZ. In altro momento!

GIORGIO PANATTONI. Vuole, per cortesia, il sottosegretario di questo Governo, dirci cosa intendeva esattamente e perché questo dibattito non si fa qui, nel merito delle cose, anziché confrontando esclusivamente il... (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Panattoni. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, con l'emendamento soppressivo al nostro esame vogliamo riaffermare, con toni fermi e decisi, che non condividiamo la linea del Governo. Siamo contrari al differimento del termine per la soppressione dei rapporti di lavoro a tempo definito per la dirigenza sanitaria, disposta con un decreto che risale al 1999. L'onorevole Bindi ha detto che questo continuo rimandare è il segno di una grande debolezza, e noi questo l'abbiamo acclarato, anche dal tono degli interventi, oltre che dai contenuti.

Nel merito, siamo contrari anche al metodo. La materia dell'opzione per la tipologia di incarico a tempo definito, a tempo pieno, è ormai disciplinata da un contratto di lavoro, agli articoli 44 e 45.

Riteniamo, quindi, inopportuno intervenire con un ulteriore decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, anche noi del gruppo di Rifondazione comunista siamo molto preoccupati, come ha già detto la collega Valpiana, nel corso del dibattito, oggi pomeriggio. Per questo motivo abbiamo presentato l'emendamento Valpiana 1.3, soppressivo dell'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 19,35)

GIOVANNI RUSSO SPENA. Le proroghe non sono mai neutre. Come si sa, la proroga attiene al tempo; e questo, in politica, è importante se, appena 48 ore fa, il Presidente del Consiglio ha sentito il dovere di spiegare al paese come trascorra, prioritariamente, il suo lunedì (abbiamo appreso, così, che egli ha cambiato indirizzo al suo lunedì). Ciò conferma, appunto, che il tempo ha una sua rilevanza!

Noi siamo assolutamente contrari al differimento ulteriore del termine per la soppressione dei rapporti di lavoro a tempo definito della dirigenza sanitaria. Credo che il Governo debba fare chiarezza su questo punto. È inopportuno disporre l'ennesima proroga di questo termine, peraltro già prorogato una prima volta dal decreto-legge n. 347 del 2001, considerate le dichiarate intenzioni del Governo di procedere, quanto prima, ad una revisione organica dell'intera materia.

Siamo contrari, anzitutto, per motivi di opportunità. Il Governo passa da una proroga all'altra: vi è stata una prima proroga al 1° febbraio 2002, poi una seconda al 31 agosto 2002 e, infine, i colleghi della maggioranza e il presidente della XII Commissione hanno presentato un emendamento per portare la proroga al 31 dicembre 2002!

Siamo contrari anche per il metodo. La materia dell'opzione per la tipologia di incarico (tempo definito o tempo pieno) è disciplinata, ormai, da un CCNL ed è inopportuno, perciò, intervenire con decreto-legge.

Siamo contrari, però, anche per motivi di merito. Ancora una volta, infatti, il Governo vuole difendere i privilegi di un ridotto numero di dipendenti apicali a termine, di quei dirigenti, cioè, che non sono stati verificati, in virtù dell'attuale *status* di dipendenti, e che non hanno esercitato l'opzione. Questa è un'ingiustizia! Quindi, vi sono privilegi che vengono confermati, ma anche limitazioni dell'efficacia e dell'efficienza che la dirigenza medica deve possedere attualmente.

Siamo contrari, inoltre, per il tentativo — misero, ci pare — del Governo di guadagnare tempo. Il ministro ha detto più volte, anche in interviste, che sta lavorando ad un'ipotesi di riforma organica. Ma il Parlamento deve poter valutare l'organicità di questa ipotesi e il ministro deve apertamente affermare che l'obiettivo di questa maggioranza è di abolire, per i medici, il lavoro dipendente a tempo indeterminato e di sconvolgere, così, il sistema sanitario nazionale! Invece, quando viene in Parlamento, il ministro assume toni blandi e rassicuranti, come quando ci ha detto che non sarebbero stati introdotti i ticket e che la cessione ai privati di importanti strutture sanitarie sarebbe stata limitata. I fatti, però, lo smentiscono!

Già sappiamo che sta per essere reintrodotta un ticket per il singolo prodotto prescritto in ricetta, con palese violazione dei livelli essenziali di assistenza: non vi sarà più, nel paese, uniformità di assistenza ed aumenterà ulteriormente il divario tra regioni forti e deboli!

Il ministro si era detto ottimista sulla chiusura degli ospedali pubblici; ma in tante regioni assistiamo alla prosecuzione della fase dei tagli...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena...

GIOVANNI RUSSO SPENA. ...dei posti letto, senza che ciò venga in alcun modo compensato, a livello territoriale, da una politica seria di medicina preventiva e di cura residenziale.

Da qui nasce il sospetto sgradevole che questo differimento di termini serva solo a

portare avanti una linea del Governo relativa alle risorse umane e professionali del personale del servizio sanitario nazionale in difformità dall'ordinamento vigente, addirittura oltrepassando la contrattazione nazionale collettiva. È per questo che siamo nettamente contrari a questa proroga. Se il Governo è convinto di dover mutare la situazione venga in Parlamento a presentare un disegno di legge organico di riforma dell'ordinamento del personale sanitario del paese, invece di procedere attraverso artifici surrettizi, dilazione dei termini, su questioni di rilevanza molto grande. Per questo abbiamo presentato l'emendamento soppressivo dell'articolo 1; la proroga, infatti, non è neutrale e nasconde soltanto surrettiziamente un artificio.

Una voce dai banchi di Alleanza nazionale: Basta!

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, concluda.

GIOVANNI RUSSO SPENA. La materia va affrontata organicamente dal Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)

PRESIDENTE. È il Presidente che ha il compito di dichiarare quando un deputato deve concludere, non i colleghi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà. Ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, questo articolo va soppresso anche perché — vedo in aula sia il presidente del Comitato pareri della Commissione affari costituzionali sia il presidente della Commissione — nel Comitato pareri stesso si è segnalato che questa disposizione di proroga incide su materie disciplinate dal terzo comma del novellato articolo 117 della Costituzione, cioè materie concorrenti tra Stato e regione. In queste materie concorrenti, indubbiamente, è rimasta allo

Stato soltanto la potestà di dettare norme di principio e di carattere generale, non di entrare nel dettaglio dei termini e delle proroghe. Quindi, invito lo stesso presidente del Comitato pareri, che ha testualmente formulato in questo senso, segnalando quindi l'illegittimità costituzionale di questo articolo 1, perché si tratta di materia che poteva essere disciplinata dallo Stato nel 1992...

PRESIDENTE. Onorevole Soda, ha esaurito il suo tempo.

ANTONIO SODA. Va bene, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, trovo una analogia nel fatto che vi sia nello stesso decreto-legge un differimento dei termini in materia sanitaria e uno per l'autonomia universitaria. Sono preoccupata perché vedo metodologicamente l'introduzione di elementi di crisi e di destabilizzazione del sistema dei servizi pubblici rispetto a diritti fondamentali dei cittadini, relativi alla salute, allo studio e alla formazione universitaria. Perché sopprimere questo articolo? In questo secondo differimento del termine la destabilizzazione mostra un approccio di *deregulation*, non un approccio liberale su cui potremmo confrontarci...

PRESIDENTE. Onorevole Bimbi...

FRANCA BIMBI. ...ma un approccio che scarica sul sistema pubblico i costi di una piccola parte di sanità privata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che ascolteranno questo mio intervento con pazienza perché

qui si tratta di dichiarare la posizione del gruppo dei Verdi sugli emendamenti in esame. Dichiaro che voteremo a favore degli identici emendamenti Labate 1.1, Valpiana 1.3 e Mosella 1.4, anche perché vorrei ricordare all'Assemblea che la proroga ha un duplice scopo, se stiamo ad ascoltare quanto ci viene detto dalla maggioranza e dal Governo. Il primo sarebbe quello di aspettare, affinché finalmente si arrivi all'elaborazione di un provvedimento in grado di affrontare il problema in modo organico: è la disciplina dell'intera materia, quindi, con un capo ed una coda, perché ricordo che, di proroga in proroga, i tempi ormai dovrebbero essere scaduti.

Invece, ci troviamo, oggi, a dover ripetere, noi, esattamente le stesse cose che dicemmo nel novembre del 2001 e voi a ripetere lo stesso ragionamento. Non si capisce, poi, come mai questa proroga sia fissata addirittura per la fine dell'anno e questo — anche se io non voglio qui insinuare che ci siano interessi precisi, connivenze e privilegi, per carità, ci saranno sicuramente situazioni oggettive che richiedono un'attenzione ed una misura *ad hoc*, particolare e mirata — crea una situazione di incertezza del diritto, una impossibilità per le parti, privatisticamente intese, di addivenire ad una contrattazione così come previsto dalla normativa vigente. La materia viene, infatti, sottratta alla competenza prettamente contrattuale.

Un altro argomento che viene sostenuto è quello secondo il quale questa proroga — che viene portata fino alla fine dell'anno mentre la scadenza rigorosa doveva essere rispettata e riguardava l'anno scorso, il 2001 — comporterebbe anche risparmi di spesa derivanti dal mantenimento del rapporto non esclusivo per i soggetti interessati. Dunque, mi sembra che questo ragionamento di natura prettamente economicistica aggiunga una nota veramente non all'altezza di quanto invece una simile materia richiederebbe e cioè un approccio ben più adeguato e conforme agli interessi in campo, a partire, ovviamente, da quelli degli utenti, delle persone che hanno bisogno dell'assistenza sanitaria ma anche

degli altri professionisti e degli altri medici che, da tempo, attenendosi alle regole, hanno operato una scelta determinata e si sono consegnati o al servizio pubblico o hanno optato per altri percorsi e per altre vie (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di sottoporre alla vostra attenzione una valutazione che viene da una persona che, da 23 anni, lavora negli ospedali.

Consentitemi di dire che l'approvazione di questo provvedimento non è un fatto straordinariamente importante perché interessa, come è stato detto, soltanto il 3 per cento dei medici, ma ha un valore politico incredibile: è il segnale alla classe medica che si intende porre fine ad un processo che, se pure contraddittorio, contrastato ed incompleto, aveva comunque avviato una moralizzazione non più rinviabile della professione medica nel suo conflittuale rapporto tra medico in struttura pubblica e medico in struttura privata. Era un rapporto di moralizzazione non più rinviabile.

Caro Cè, le perplessità che tu esprimi oggi dovresti paragonarle a quello che avveniva dieci anni fa negli ospedali, che era ben altro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Piglionica, il tempo a sua disposizione è terminato. Mi spiace ma devo attenermi alla regola. *Dura lex sed lex*.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Labate 1.1, Valpiana 1.3 e

Mosella 1.4, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, per favore controlli che non si voti doppio!

MAURA COSSUTTA. La terzultima fila!

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di controllare ed invito tutti alla correttezza. Terzultima fila, lei là, per cortesia.

NICOLÒ CRISTALDI. Russo Spena può votare per due?

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, la prego, lei di qua e gli altri di là, ognuno faccia la sua parte!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Mazzoni e Sciacca non hanno funzionato.

Avverto che nella serie di emendamenti a scalare, dall'emendamento Mosella 1.17 all'emendamento Mosella 1.5, porrò in votazione solo gli emendamenti Mosella 1.17 e 1.5.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Mosella 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo emendamento. Credo che la maggioranza,

con i relatori ed il Governo che hanno dato parere contrario su tutte le proposte emendative presentate al decreto-legge, abbia ampiamente dimostrato la sua reale disponibilità a discutere concretamente, in Parlamento, di sanità. È vero, infatti, che si può essere in disaccordo e che si possono avere visioni anche contrastanti su un tema così delicato e complesso, però è anche vero che, se ci fosse da parte della maggioranza una più ampia disponibilità a ragionare sul merito delle proposte e ad affrontare le questioni da noi presentate, tutte serie e concrete, sarebbe possibile, sia in Assemblea sia in Commissione, ottenere risultati migliori per tutti, in primo luogo per i cittadini, per i malati e per il servizio sanitario nazionale.

Con l'articolo 1 del presente decreto-legge avete posticipato una scadenza importante, scadenza che era prevista da un contratto, ed avete motivato questa vostra decisione argomentando che siete impegnati nella predisposizione di un disegno di legge in materia di ruolo dei medici del servizio sanitario internazionale. Se però dobbiamo giudicare da ciò che leggiamo sui giornali, in base alle conferenze stampa ed alle dichiarazioni del ministro Sirchia... Infatti il ministro, che è sicuramente molto avaro di parole quando viene in Parlamento, credo sia stato protagonista in questi dieci mesi di governo di almeno un centinaio di conferenze stampa nelle quali ha annunciato tutto ed il contrario di tutto: la trasformazione degli ospedali, la fine delle file e delle liste di attesa (in tal caso spalleggiato dal Presidente del Consiglio), alcune trasformazioni nell'organizzazione della sanità, la trasformazione dei rapporti di lavoro e così via. Credo si possa dire che il ruolo di questo ministro sia stato fundamentalmente quello di destabilizzare il servizio sanitario nazionale perché, badate bene, ad oggi nessun lavoratore del servizio sanitario nazionale è più sicuro del proprio contratto di lavoro, è più sicuro del suo futuro, è più sicuro del fatto se tra qualche mese o tra qualche anno sarà ancora dipendente del servizio stesso o di qualcosa di diverso.

Ho ricevuto, come molti altri di noi, un documento sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali dell'IFO, l'istituto fisioterapico ospedaliero dell'istituto San Raffaele di Roma, che respingono l'ipotesi della regione Lazio, del Governo nazionale, del centrodestra, di trasformare un istituto a carattere scientifico in una struttura a gestione mista pubblico-privata attraverso una società in cui interverrebbero, appunto, anche soggetti privati.

Signor Presidente — e concludo — è chiaro che, mentre il centrosinistra ha determinato una esclusività di rapporto, portando i medici del servizio sanitario nazionale ad assumere una decisione chiara sull'alternativa di lavorare nel pubblico o nel privato, con il decreto-legge in esame, il centrodestra sta smobilitando questa decisione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, anche per quanto riguarda l'emendamento Mosella 1.17, certamente la maggioranza avrà modo di votare contro. Ho ascoltato prima le argomentazioni dell'onorevole Cè e mi hanno lasciato particolarmente stupito. Egli ha portato come esempio il modello lombardo e, soprattutto, ha attribuito lo sfondamento della spesa farmaceutica (è difficile per lui capire questo concetto se non mi segue almeno due minuti) alla precedente legislatura, senza rendersi conto che questo Parlamento ha votato un falso. Mi riferisco al precedente decreto-legge che si richiamava all'accordo fra lo Stato e le regioni e in cui si dichiarava che con quell'accordo si sarebbero ripianati gli sforamenti che le regioni del centrodestra avevano realizzato in questo paese (perché, sostanzialmente, parliamo di questo).

Tra il richiamare il modello lombardo per la non corretta gestione del sistema farmaceutico a livello regionale ed il pro-

vare a scaricare le inefficienze delle regioni nel regolamentare, nel controllare e nel dettare norme di indirizzo certe, confondendole e facendole pagare ai cittadini, credo vi sia un abisso di differenza. Soprattutto, se ciò avviene in quelle regioni, come ad esempio il Lazio, dove non si sistemano i dipendenti del San Raffaele e si nascondono i conti relativi alla sanità (il sottosegretario Cursi lo sa bene). Infatti, quando il buco nei conti della regione Lazio sarà portato a conoscenza di tutte le altre regioni, l'accordo dell'8 agosto non potrà essere realizzato, perché buona parte di quei fondi stanziati saranno completamente assorbiti dal disavanzo della regione Lazio.

Pertanto, si vuole approvare una norma che getta ancora ulteriori incertezze sugli operatori del sistema sanitario nazionale e, in particolare, sui medici: con questa proroga si dà la parvenza di una opzione di scelta ma si mettono in discussione le risorse certe per poter finanziare i loro stipendi, che sono stati finalmente adeguati al livello europeo. In tal modo si consente a qualcuno di continuare a fare i propri comodi, ma al 90 per cento di essi di non avere più neanche la certezza di poter mantenere il trattamento stipendiale che è stato loro concesso. Infatti, rimettendo in discussione la libera professione *intra moenia*, anche solamente con la proroga, non si dà loro l'opportunità di mantenere quel trattamento stipendiale.

Credo ciò susciti una preoccupazione certa. Vi è la consapevolezza del fatto che oggi le regioni hanno sforato per importi molto maggiori rispetto a quelli dichiarati e che — come il CUF ha fatto presente — vi erano già 5 mila miliardi di debito nel momento stesso in cui abbiamo convertito quel decreto-legge, sapendo di votare un falso accordato alla Conferenza Stato-regioni. Credo che ciò non riguardi tutte le regioni ma al 99,9 per cento quelle del centrodestra (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIORGIO BORNACIN. Presidente, tempo!

GIUSEPPE FIORONI. Credo che ciò getti ancora un'ombra sinistra sulle certezze e sulla vita futura del sistema sanitario nazionale e non mi meraviglio che avvenga nell'apatia generale di questa Assemblea. Se in questo Parlamento non costituisce più un problema assistere all'intervento del Presidente del Consiglio, onorevole Conti, e del vicepresidente del Consiglio, tra lapidi con i nomi dei magistrati e la vendita di svastiche celtiche, figuriamoci se può costituire un problema fare il funerale al sistema sanitario nazionale oppure alla tutela della salute dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Colleghi, darò ora la parola all'onorevole Valpiana; poi, secondo quanto concordato, per ragioni di correttezza (e, quindi, chiedo scusa agli uni e agli altri) procederemo ancora a due votazioni, dopodiché riprenderemo i lavori domani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, visto che il collega Fioroni ha appena parlato di funerale del servizio sanitario nazionale, questa mia dichiarazione di voto sarà lapidaria (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Come abbiamo già detto ripetutamente intervenendo sia sul complesso degli emendamenti, sia sullo specifico emendamento soppressivo da noi presentato, siamo assolutamente contrari non solo a procedere mediante decreti-legge, ma anche a qualsiasi tipo di proroga proprio perché dietro le proroghe vi sono altre intenzioni. Perciò la nostra dichiarazione di voto sull'emendamento Mosella 1.17 sarebbe una dichiarazione di voto contrario, a meno che — e mi rivolgo al sottosegretario, se ha l'amabilità di ascoltarmi (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)... Vorrei che il sottosegretario mi ascoltasse...

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, ascolti altrimenti diventa un problema.

Onorevole Valpiana, però la ascolta il Presidente.

TIZIANA VALPIANA. Sì, ma vorrei una risposta dal Governo.

PRESIDENTE. Ha ragione.

TIZIANA VALPIANA. Il voto del gruppo di Rifondazione comunista è contrario all'emendamento 1.17 perché comunque, pur se di poco, si tratta sempre di una proroga del contratto a tempo definito: la consideriamo una cosa che non possa esistere nel servizio sanitario pubblico. Potremmo votare a favore se il sottosegretario ci dicesse che, con la proroga al 28 febbraio, il Governo ritira questo decreto-legge. Il Governo dovrebbe presentare il progetto organico, che tutti stiamo chiedendo da tutto il pomeriggio, davanti al Parlamento e davanti al paese con chiarezza e con certezza.

Vorrei, dunque, una risposta dal sottosegretario su questo per decidere il voto (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 1.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	445
Astenuti	1
Maggioranza	223
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Mosella 1.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo *(ore 19,58)*.

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, vorrei chiederle di sollecitare il ministro dell'interno a venire in aula per rispondere ad una mia interrogazione relativa a gravi fatti avvenuti a Pietrasanta nei mesi di gennaio e febbraio. In questa cittadina la giunta di centrodestra ha intrapreso un'azione di carattere politico-culturale-amministrativo che mira a rimozione della memoria storica della Resistenza. Chiedo dunque che il ministro dell'interno venga a riferire in aula.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione.

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, anch'io vorrei fare una sollecitazione in relazione ad un'interrogazione a risposta scritta rivolta alla Presidenza del

Consiglio dei ministri in data 14 gennaio 2002. La pregherei di intervenire, tramite gli uffici, affinché venga data una risposta a tale strumento di sindacato ispettivo che non illustro in questa sede. Si tratta, comunque, di un argomento che ha destato vasto interesse anche nella stampa. Dunque, ne sottolineo l'urgenza.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 6 marzo 2002, alle 9,30:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Mussolini (Doc. IV-*quater*, n. 21).

— *Relatore:* Carboni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 8, recante proroga di disposizioni relative ai medici a tempo definito, farmaci, formazione sanitaria, ordinamenti didattici universitari e organi amministrativi della Croce Rossa (2319-A).

— *Relatori:* Garagnani *(per la VII Commissione)*; Moroni *(per la XII Commissione)*.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica dell'articolo 51 della Costituzione (1583-A).

e delle abbinate proposte di legge: CORDONI ed altri; BOATO; PISCITELLO ed

altri; MAZZUCA; ALBERTA DE SIMONE; MAURA COSSUTTA e PISTONE; MUSSOLINI; PRESTIGIACOMO; CIMA ed altri; DORINA BIANCHI; MORONI; BIANCHI CLERICI ed altri (61-183-206-303-355-367-404-466-1313-1314-1316-1799).

— *Relatore*: Montecchi.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

GRIGNAFFINI ed altri *: Disposizioni in materia di organi collegiali della scuola dell'autonomia (1186-A);

e delle abbinate proposte di legge: ANGELA NAPOLI; GAMBALE ed altri; ADORNATO ed altri; TITTI DE SIMONE (774-1954-2010-2221).

— *Relatori*: Bianchi Clerici, *per la maggioranza*; Capitelli e Titti De Simone, *di minoranza*.

* *I firmatari hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge*.

(ore 15,30)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16,30)

6. — Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(ore 18)

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (2032-A).

— *Relatori*: Stradella (*per la VIII Commissione*) e Bornacin (*per la IX Commissione*), *per la maggioranza*; Albonetti, *di minoranza*.

La seduta termina alle 20.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 4 marzo 2002:

a pagina II, seconda colonna, alla riga decima, il numero « 975 » si intende sostituito dal numero « 900 »;

a pagina II, seconda colonna, alla riga tredicesima, il numero « 976 » si intende sostituito dal numero « 900 »;

a pagina 77, seconda colonna, alla quarantacinquesima riga, dopo la parola « italiani » si intende inserita la parola « (*Applausi*) ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22.